

Audizione Assosolare presso la Commissione X del Senato il 19 gennaio 2011.

A fronte delle numerose e rilevanti domande che son state poste dalla Commissione alla luce dei temi trattati dalla Associazione nell'audizione, si è ritenuto opportuno significare anche per iscritto con talune specificazioni quanto già rappresentato durante l'audizione.

1. Asserito aumento del costo dell'addizionale A3 in tariffa

I meccanismi di incentivazione delle fonti rinnovabili ed assimilate sono finanziati con una addizionale sulla bolletta elettrica, denominata A3.

Il gettito della addizionale A3, secondo la relazione annuale dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas (relazione annuale del luglio 2010) è stato pari nel 2009 a 1,9 miliardi di euro per soddisfare il solo regime del CIP-6. Essendo tale regime di incentivazione in esaurimento, prevedendo un periodo di incentivazione di sedici anni, ed essendo il grosso degli impianti CIP-6 entrati in esercizio fra il 1995 e il 2000, il fabbisogno finanziario per il regime CIP-6 è in decrescita e si ridurrà sino ad azzerarsi verso la metà del corrente decennio (2015/2016).

Ne deriva che i timori che le incentivazioni alla tecnologia fotovoltaica possano determinare un aumento della bolletta elettrica sono largamente infondati, in quanto il relativo crescere sarà più che compensato dall'azzeramento del costo del regime CIP-6.

Nel complesso, dunque, anche a fronte dell'entrata in esercizio di nuovi impianti fotovoltaici ammessi agli incentivi del conto energia, il peso della componente A3 sulla bolletta elettrica si prevede andrà comunque a ridursi sensibilmente.

Infatti ipotizzando una producibilità di 1000 ore l'anno e 2200 MW ammessi al conto energia 2007-2010 e 3000 MW ammessi al conto energia 2011-2013, rispettivamente a una tariffa incentivante media di 360 Euro/MWh e di 280 Euro/MWh, il fabbisogno annuo sarebbe rispettivamente di 792 milioni di Euro e di 840 milioni di Euro, per complessivi 1.632 milioni di Euro l'anno, ossia quasi 300 milioni di Euro l'anno di fabbisogno in meno da ricaricare sulla addizionale A3 rispetto al (solo) costo odierno del CIP-6.

Inoltre, maggiore sarà la capacità ammessa al conto energia 2011-2013 tramite impianti installati a terra, tanto più la sopra citata media di 280 Euro/MWh si ridurrà, con conseguente riduzione del fabbisogno finanziario da ricaricare in bolletta.

2. Smaltimento dell'impianto e impatto idrogeologico

Le varie componenti tecnologiche costituenti l'impianto sono progettate ai fini di una completa rimessa in pristino del terreno a fine ciclo. Per questo

motivo vengono privilegiati materiali con invasività minima e viene minimizzata la posa di materiali inerti nonché di fondazioni, cavidotti e linee elettriche interrate.

Vengono smantellate tutte le strutture del campo fotovoltaico in conformità con i requisiti delle norme UNI EN ISO 9001, UNI EN ISO 14001 e regolamento EMAS.

Per quanto riguarda la dismissione delle componenti si nota quanto segue:

- il modulo fotovoltaico viene scomposto nelle sue principali componenti di silicio, alluminio e vetro che vengono riciclati pressoché al 100%;
- i cablaggi fra i pannelli, trattandosi di normali cavi conduttori di rame rivestito con resina isolante, una volta rimossi dalle apposite sedi sui sostegni, verranno inviati a smaltimento RAEE (Rifiuti Elettronici), al pari degli apparati elettronici;
- le strutture di sostegno verranno dapprima smontate dai pilastri così da ottenere una prima divisione fra parti in alluminio e parti in acciaio. I telai in alluminio, saranno smantellati e ridotti in porzioni di profilato idonee alla movimentazione con forche o bracci idraulici mentre, i pilastri di acciaio, saranno rimossi dal terreno con l'ausilio di pale o bracci idraulici idonei all'estrazione di strutture infisse nel terreno e successivamente movimentati verso lo smaltimento. In ogni caso tutti questi materiali di smantellamento saranno inviati a un impianto autorizzato al recupero metalli;
- i prefabbricati saranno rimossi dalla loro sede, con l'ausilio di pale meccaniche e bracci idraulici, ed inviati a idoneo smaltimento e/o recupero;
- le recinzioni verranno rimosse smontando dapprima la rete metallica elettrosaldata poi estraendo meccanicamente i pali di sostegno. Tutti materiali saranno inviati a idoneo smaltimento e/o recupero.

I cavidotti interrati e i pozzetti di connessione saranno smantellati con l'ausilio di pale meccaniche. In particolare saranno riaperte le trincee e verranno recuperati i cavi di connessione e i tubi plastici di protezione e, infine, saranno rimossi i pozzetti e i vespai.

Una volta che tutte le componenti tecnologiche saranno smantellate, si procederà alla rimozione dei vespai e delle platee previste per il consolidamento sul terreno delle varie strutture (cabine, pozzetti, cavidotti e recinzione). In particolare, con l'ausilio di pale meccaniche sarà rimosso lo strato di inerte fino al terreno vegetale pulito e privo di residui.

Tutti i materiali risultanti saranno divisi per tipologia (cavi elettrici, plastica e inerti) e saranno inviati a idoneo smaltimento e/o recupero.

Quanto all'aspetto idrogeologico, si sottolinea che gli impianti fotovoltaici posati sui terreni su pali infissi sul terreno hanno un impatto minimo e dunque non rilevante sulle caratteristiche idrogeologiche dei terreni. Infatti, a differenza di altre opere infrastrutturali energetiche molto più invasive, gli impianti fotovoltaici non hanno bisogno di opere infrastrutturali quali fognature, parcheggi, reti gas.

3. Governo del territorio, impatto paesaggistico e sull'utilizzo dei suoli

Quanto agli aspetti relativi al governo del territorio, all'impatto paesaggistico e all'utilizzo dei suoli, si sottolinea che questo è il campo in cui viene esercitata la vigilanza da parte di circa 12 amministrazioni pubbliche competenti alla salvaguardia degli interessi oggetto di valutazione, fra le oltre 25 convocate nella conferenza dei servizi che conduce all'emanazione dell'autorizzazione unica per la costruzione e gestione degli impianti fotovoltaici.

La tutela si esercita tanto nell'esito sfavorevole del procedimento ovvero nella imposizione di prescrizioni che vanno adempiute da parte dei soggetti promotori, tese a rendere compatibile la costruzione dell'impianto con il paesaggio e la tutela del suolo utilizzato.

4. Rendicontazione occupazione

Provvederemo a fornire un report con riferimento ai dati 2010 per il quale occorrerà il tempo necessario alla raccolta dei dati e relativa elaborazione per l'anno appena concluso.

5. Problemi speculativi e dimensione degli impianti

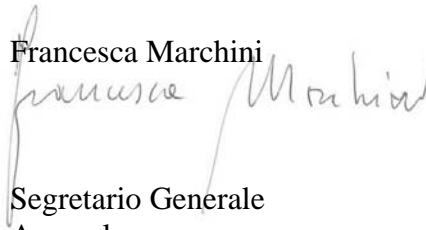
Se è vero che in talune regioni si è assistito nel 2009 e nel 2010 ad uno sviluppo ardito degli impianti, in particolare in relazione alla loro localizzazione, questo è vero perché sino ad ora non erano state ancora emanate le linee guida nazionali, che dal 1 gennaio 2011 suppliscono ad una certa carenza di pianificazione territoriale degli insediamenti in molti ambiti locali.

Riteniamo peraltro corretto, come emerso in Audizione, che la strada maestra per gli impianti a terra sia quella di andare verso impianti di maggiori dimensioni rispetto alle dimensioni degli impianti sino ad oggi sviluppati. Tale obiettivo non sarà però raggiungibile se venisse confermata la norma che non permette l'ammissione agli incentivi per impianti a terra in area agricola con capacità superiore a 1 MW e che richiede la contrattualizzazione di almeno 20 ha di terreno agricolo per ogni MW installato.

6. Ruolo delle banche

Con riferimento al sottolineato grado di elevata finanziarizzazione, si segnala che il ruolo degli istituti di credito è stato quello di finanziatori sul mercato bancario (e non quindi sui mercati finanziari internazionali), tramite contratti di mutuo di medio termine nella forma del c.d. project financing, laddove l'accezione finanziaria di tale terminologia sottolinea solo che si tratta di un mutuo assistito da mere garanzie di progetto, ma non sta ad indicare alcun ruolo speculativo o di trading di prodotti finanziari. In altri termini è coinvolta la finanza "sana" e tradizionale che da sempre, tramite i finanziamenti bancari, assiste l'imprenditoria. Quanto al ruolo dei fondi che prendono tali somme a mutuo dalle banche per costruire gli impianti, essi sono essenzialmente fondi istituzionali, molto spesso fondi pensione comunitari (quindi ancora la parte "sana" del mercato fondi mobiliari), che in buona sostanza sono andati a sostituire le municipalizzate nel loro silenzio.

Francesca Marchini



Segretario Generale
Assosolare